

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 4 gennaio 2015

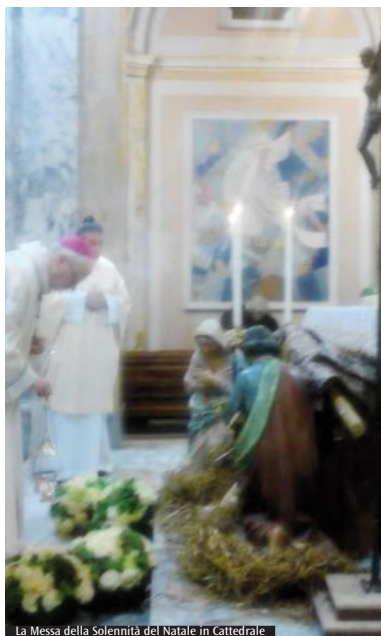
indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Per inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, inviare articoli e fotografie all'indirizzo avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberto Ceccarelli o Francesco Santoro allo 0775290852).



La Messa della Solaemnità del Natale in Cattedrale

Alcuni presepi artistici da non perdere

È alla seconda edizione il presepe artigianale curato dall'Associazione culturale San Nicola e Sant'Antonio da Padova nelle località di Vigile San Nicola, popolosa frazione di Monte San Giovanni Campano, sul territorio della parrocchia di santa Maria della Valle. I personaggi che compongono le varie scene del presepe sono tutti realizzati in siporex a grandezza naturale e accuratamente rivestiti di costumi che rimandano al contesto storico-geografico della Palestina di duemila anni fa. I vari quadri del presepe sono stati posizionati, all'aperto o in antiche cantine delle abitazioni, lungo la strada che si apre affianco alla chiesa di Vigile di Colli. Il presepe è stato inaugurato il 6 dicembre, in occasione della festa zonale in onore di san Nicola di Bari, e sarà visitabile fino al 6 gennaio prossimo.

Giunti alla XXX edizione, i "Ragazzi del Presepe" divenuti ormai uomini, continuano con la loro indomita passione ad allestire ad Amaseno, nella Chiesa dell'Annunziata, un presepe artistico su un'area di 60 metri quadri a terra e 75 metri quadri di cielo. Dimensioni imponenti che non lasciano lo spettatore distante dallo scenario, ma gli permettono di farne parte, di essere anch'egli un personaggio. Al giorno d'oggi ci si avvale di nuove tecniche e sofisticati software che permettono di dar movimento e vita a una scena che altrimenti resterebbe statica. Nonostante questo, viene conservata e valorizzata la più antica e artistica tradizione napoletana. Tutto è fatto a mano, in maniera artigianale, i realizzatori diventano, in fase di lavorazione: falegnami, idraulici, elettricisti, pittori e scultori, sarti e artigiani d'ogni genere per creare, tutti insieme una vera opera d'arte. Numerosi sono stati i premi ricevuti in questi trenta anni di attività, in ultimo il primo posto dall'Associazione Nazionale Presepi di Maratea che ha premiato i "Ragazzi del Presepe" per la dedizione e la costanza, nel rispetto della Tradizione del loro operato. Inaugurato la notte di Natale, il presepe sarà visitabile fino al 20 gennaio 2015.

L'amore si impara chinandosi sul bisogno di chi soffre, come avvenne per pastori e Re Magi davanti a Gesù

«Abbiamo tutti bisogno di Gesù»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Care sorelle e cari fratelli, era buio a Betlemme quella notte. Una madre cercava un posto dove far nascere suo figlio, ma le case degli uomini si chiusero davanti a loro. "Non ci fu posto per loro", dice il Vangelo. Pensate: Dio ci dona suo figlio. Quale grazia, quale amore deve avere il Signore per noi! Eppure non è nato a Roma, allora la capitale del grande impero romano, ma in una piccola città della Palestina, Betlemme, da una giovane donna che veniva da un villaggio sconosciuto, di poche grotte, Nazareth di Galilea, e da un uomo, Giuseppe, che l'aveva presa con sé pur non essendo il padre di quel figlio. Dio viene in una periferia del grande mondo. Gesù nasce come un piccolo e un povero.

Gesù non viene come un forte o un potente, non nasce per imporre se stesso come farebbero i grandi di questo mondo. Non ci compra con il denaro. Viene nelle periferie, tra i poveri, gli umili, i profughi, gli anziani deboli e soli, i malati, i disoccupati, i senza casa, i prigionieri, i tonti, i perseguitati. Anzi viene con loro in mezzo a noi, perché sono loro i suoi amici privilegiati, i primi nel suo popolo. Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo. C'erano dei pastori in quella notte che vegliavano facendo la guardia al loro gregge. Venne un angelo "e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da timore, ma l'angelo disse: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi... è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il

Dio è divenuto uno di noi per cercarci, parlarci, invitarci a diventare suoi amici e suoi discepoli. Trova posto nei nostri cuori e nella nostra vita?

segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". Un angelo viene anche per noi, cari fratelli. È l'angelo del Natale, è l'angelo di Dio, che ci vuole parlare. "Non temete", non abbiate paura. Quante paure dentro di noi. La paura allontana, ci fa diffidare, a volte rende gli altri estranei e persino nemici. Non abbiate paura di accogliere il Signore e di vivere con lui. Non solo non viene a toglierci nulla, ma vuole arricchire la nostra vita, ci vuole donare la gioia del Vangelo, la gioia della buona notizia del Natale, di un Dio che viene tra noi, si fa piccolo perché noi lo prendiamo tra le braccia come Maria e lo facciamo crescere nella nostra vita e in quella del mondo. Prendi tra le braccia Gesù, aiutalo a crescere ascoltando la parola del Vangelo. È una parola di vita. È una luce che illumina i momenti bui delle tue giornate. Quando siete tristi, pensierosi, prendete in mano il Vangelo, leggetelo. Troverete quel bambino, Gesù. Imparerete la sua tenerezza. È una luce di amore che scalda i cuori, li rinnova, li fa vivere, li fa battere non solo per se stessi, ma insieme a lui per i tanti che sono nelle

periferie del mondo, ai margini, allontanati, dimenticati. Cari fratelli, abbiamo bisogno di Gesù. Abbiamo bisogno della sua luce, della sua tenerezza, della sua parola. Non andiamocene da lui dopo Natale. Non torniamo a casa nostra come se fossimo qui solo per tradizione. Il mondo ha bisogno di questo giorno, ha bisogno della luce che viene dal Natale, come ne abbiamo bisogno noi tutti. Ci sono troppe tenebre nel mondo. Le guerre, il terrorismo, la violenza accecano, creano sempre più nemici, fanno crescere il buio, il dominio del denaro, la corruzione, l'affarismo, rendono più profondo l'abisso tra i ricchi e i poveri, rovinano la convivenza e inquinano l'ambiente, rendono buia la vita di tanti. Ma noi possiamo solo unirli al coro di chi si lamenta e se la prende con gli altri? Forse questo cambia qualcosa? Lo vediamo nella vita di ogni giorno, nel continuo litigio, nell'affermazione di sé stessi o del proprio gruppo contro gli altri, nella prepotenza delle parole e delle azioni, nell'abbandono e nel disprezzo dei poveri.

La scelta di Natale
Il Natale ci invita a una scelta: vogliamo metterci accanto a Gesù bambino, piccolo, umile, ma forte della tenerezza che viene a donarci per costruire un mondo più umano, più solidale, di gente che vuol bene, cerca unità e lavora per la pace, o vogliamo unirli al coro degli arrabbiati, dei litigiosi, di coloro che per paura difendono se stessi e disprezzano gli altri, di coloro che fanno il loro interesse e non hanno a cuore il bene altrui? Vogliamo unirli ai pastori che hanno? Vogliamo unirli al coro gregge androno da Gesù e lodarono Dio con gioia o preferiamo la tristezza degli egoisti, che non sanno rinunciare a nulla di proprio per paura di perdere quello che hanno? Vogliamo unirli alla tenerezza di Maria per quel piccolo o lasciamo che i piccoli e i poveri come Lui continuino a soffrire per l'indifferenza e la violenza del mondo? Sono domande, cari fratelli... Grazie Gesù, perché ci viene incontro nelle nostre paure, nella fragilità della vita e delle nostre giornate. Sii luce per chi soffre, per gli anziani, per i piccoli, per le famiglie, soprattutto quelle in difficoltà, per chi ha perso il lavoro, per chi non ha casa, per chi è disorientato nella complessità di questo mondo, per chi fugge dalle guerre e dalla miseria. Donaci luce, donaci tenerezza e amore, donaci vita, donaci di sognare con te un mondo nuovo e aiutaci a costruirlo. Grazie Gesù per essere tornato tra noi. Amen.

* vescovo

Vita consacrata «per riflettere sulla profezia»

Care sorelle e cari fratelli, ho voluto dare inizio solennemente con voi all'Anno della Vita Consacrata, che vi unisce non solo agli Istituti da cui voi provenite, ma a tutta la Chiesa. Vorrei prima di tutto ringraziarvi per la vostra presenza e per il dono del vostro variegato servizio nella nostra Diocesi, per alcuni da molto tempo. Papa Francesco si è rivolto a voi con una Lettera Apostolica, nella quale vi ha invitato a rileggere la vostra storia e il vostro carisma nel tempo che stiamo attraversando. Con queste parole monsignor Spreafico, nell'omelia tenuta il 21 dicembre a Frosinone, ha aperto le celebrazioni diocesane per l'Anno indetto dal Santo Padre. Il Vescovo, rivolgendosi ai religiosi e alle religiose presenti, ha ricordato l'attualità e la storia della



vita consacrata nella Chiesa: «I vostri fondatori, suscitati dalla Spirito, in maniera diversa hanno risposto alla chiamata di Dio facendo rivivere la gioia e la forza del Vangelo nel loro tempo. Vi hanno lasciato in eredità un carisma, uno spirito con cui vivere la vostra vita nella Chiesa e nel mondo come discepoli di Gesù, testimoni del suo Vangelo, tra i poveri, i piccoli, gli uomini e le donne, senza distinzione, con larghezza di cuore. Nella vostra storia il carisma ha dato frutti di bene non solo in questa terra. Papa Francesco vi ha posto delle domande: "L'anno della Vita Consacrata ci interroga sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata. I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri fondatori, sono adeguati a perseguire le finalità nella società e nella Chiesa di oggi? C'è qualcosa che dobbiamo cambiare? Abbiamo la stessa passione per la nostra gente, siamo adatti vicini fino a condividere le gioie e i dolori, così da comprendere veramente le necessità e poter offrire il nostro contributo per rispondere?".

Tanti soffrono lontano e in mezzo a noi: ingiustizie, guerre, terrorismo, malattie come ebola che uccidono, povertà, abbandono degli anziani, violenza su bambini e donne, sopraffazione di criminalità e corruzione, disprezzo dei poveri, i lunghi viaggi e la morte dei profughi (circa 3500 sono morti nel Mediterraneo solo quest'anno) sono solo alcuni esempi dei nomi di un mondo dove il male è forte e cresce l'indifferenza. Tutto questo ci interroga, ci chiede di uscire da un mondo disegnatore a nostra misura, perché "il mondo ha bisogno della profezia di donne e uomini che sappiano parlare di Dio, testimoniare la misericordia e la tenerezza di Dio, comunicare la gioia del Vangelo. Non si può vivere chiusi nelle proprie realtà come se fossero dei baluardi da preservare dal cambiamento della storia".

In ricordo di don Andrea Coccia

Il 19 dicembre scorso a vent'anni dalla morte una Messa in suffragio del grande educatore

Vent'anni fa veniva a mancare don Andrea Coccia. A soli 51 anni (era nato ad Amara il 9 gennaio '43) ha segnato in maniera profonda e indelebile un'intera generazione di ragazzi, cui si è dedicato con sacrificio, gioia e grande passione. In tanti non sono voluti mancare alla messa in suo ricordo che ha segnato anche

l'avvio di una serie di attività che, nel corso del 2015, intendono tenere viva la memoria all'opera terrena dell'indimenticato parroco ed educatore. A questo proposito si è costituito un comitato di amici e compagni che, insieme ad altre realtà ed enti quali i comuni di Amara, Frosinone e Veroli, sta lavorando a questo fine. La messa del Sacro Cuore, luogo simbolo dell'opera pastorale di don Andrea negli anni 70 e centro di grandissima attivazione giovanile nella Frosinone di quel periodo, è stata celebrata da vari sacerdoti e nell'omelia, il vicario generale della diocesi, mons.

Giovanni Di Stefano, lo ha ricordato così: "Ridarsi la speranza a chi l'aveva perduta o la stava per perdere (nella Chiesa, nelle istituzioni, nella scuola, nella famiglia...)". Dicendo "La speranza riprende fiato" pare di sentire Papa Francesco "Non lasciatevi rubare la speranza". Don Andrea lavorò a pieno ritmo in vari campi: parrocchia, scuola, giovani, famiglie. Durante il suo ministero istituì la scuola per gli operai, la Casa d'accoglienza Giovanni XXIII per bambini svantaggiati e la Casa della Pace richiamando volontari che intendevano e intendono condividere il cammino di carità e

testimonianza di amore gratuito. Spinse la sua opera e la sua persona in Africa e particolarmente in India. Presenti anche i sindacati delle tre città coinvolte, rappresentanti dell'associazione Amici di Castelmasimo, dei Licei Tulliani e Severi di Frosinone, le due scuole dove don Andrea ha insegnato e dalle quali sono stati da lui condotti sulla strada dell'impegno attivo tantissimi giovani. Come detto la celebrazione ha dato il via a un anno ricco di attività a cominciare dalla mostra fotografica e documentale che sarà allestita presso la galleria



comunale "La Catena" di Veroli a partire dal 17 gennaio: nelle intenzioni degli organizzatori sarà itinerante e collocata nei luoghi più significativi della vita di don Andrea. Info sulla pagina facebook "La speranza riprende fiato".

L.C.

agenda. Tutti gli appuntamenti in programma in diocesi

Di seguito pubblichiamo, come ogni settimana, l'agenda dei principali appuntamenti ecclesiali in calendario nelle prossime settimane, fino alla fine del mese di gennaio.
- **Martedì 6 gennaio:** alle ore 11.00, nella Concattedrale di Ferentino, il Vescovo celebrerà la S. Messa per la Solennità dell'Epifania del Signore.
- **Giovedì 8 gennaio** è in calendario l'incontro mensile del clero: alle ore 9.30, in Episcopio.
- **Domenica 11 gennaio** Cresime degli Aduiti in Cattedrale.
- **Venerdì 23 gennaio** avrà luogo la preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani (ore 20.45 - Cattedrale).
- **Lunedì 26 gennaio** Incontro di Formazione/aggiornamento biblico sul tema "La storia della Salvezza nell'A.T." (presso l'Auditorium Diocesano, con inizio alle ore 20.30).
- **Mercoledì 28 gennaio** Consulta Diocesana dei movimenti e delle aggregazioni laicali.